

DOPO IL FALLIMENTO DI COP25

PICCOLI PASSI PER SALVARE IL PIANETA

MARCO ZATTERIN

Angela balla da sola, vestita di verde. Alla faccia del vertice Cop25 di Madrid finito male, il governo di Frau Merkel ha varato la sua tassa sul clima, con una penale da 10 a 25 euro per ogni tonnellata di CO₂ emessa. Ha fatto infuriare i colossi nazionali dell'auto dopo aver colpito l'agricoltura, imponendo pensanti restrizioni all'uso di pesticidi e fertilizzanti. Eppure, non ha sentito ragioni, persuasa che ognuno debba fare la sua parte, per quanto in apparenza di poco conto, e che la lotta al clima che cambia abbia un costo necessario, economico e politico. Prendersela coi summit che falliscono alla fine può diventare un alibi per non rischiare. Invece bisogna muoversi e dare il buon esempio. Perché salvare il pianeta è una grande impresa fatta anche di piccole decisioni.

L'Italia ci ha provato, a suo modo. La Plastic Tax è partita bene, poi è stata ridimensionata sotto il fuoco incrociato di lobby e schieramenti politici: entrerà in vigore in ottobre, semmai. Nel frattempo, lungo la penisola il consumo di bottiglie non di vetro prosegue senza apparenti flessioni, confermando che l'effetto Greta non s'è ancora visto nella misura d'insieme.

CONTINUA A PAGINA 23

PICCOLI PASSI PER SALVARE IL PIANETA

MARCO ZATTERIN

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Un incentivo fiscale poteva aiutare. Anche perché la spazzatura differenziata è sotto il 60 per cento e mancano gli impianti di trattamento. Siamo indietro. Servirebbero fondi, parecchi. E una campagna di persuasione netta come una chiamata alle armi per cittadini, enti locali e imprese, visto che non c'è tempo da buttare o riciclare.

Inutile essere fondamentalisti. Basta la lungimiranza nell'interesse comune. Bisognerebbe fare come il Lussemburgo che dall'anno prossimo conta di svuotare le autostrade e le statali mettendo gratuitamente a disposizione ogni bus, tram e treni: costerà 0.4 punti di Pil. Il mezzo pubblico senza biglietto, anche selettivamente, comporta una spesa per le amministrazioni, ma riduce emissioni e congestioni. Si può fare come a Tubinga, in Germania, dove i bus sono gratis il sabato. Come Berlino che studia il biglietto giornaliero a un euro. Come suggeriscono i verdi scozzesi che a Edimburgo sarebbero pronti a non far pagare il bus a tutti i minori



di 21 anni, per cominciare. O come Bruxelles, che sta stravolgendo il piano di mobilità cittadino per favorire le due ruote e l'elettrico.

Gli esempi sono infiniti, ottimo segno. Copenaghen vuole essere la prima capitale neutrale dal punto di vista delle emissioni di carbonio entro il 2025. S'impone come modello per le amministrazioni, soprattutto quelle in cui la strategia per ridurre la mobilità su quattroruote si accompagna a un rincaro dei biglietti del trasporto pubblico. Serve la carota quanto il bastone, gli incentivi quando le tasse. Funziona? Nel Regno Unito il consumo di carbone è crollato dopo l'introduzione nel 2013 di una tassa sul carbonio di 25 dollari a tonnellata che ha indotto le utilities energetiche britanniche a riscrivere a loro politica energetica favore del gas. Pertanto, la risposta è sì.

Non è terrorismo quello dei grafici e delle previsioni che danno la Terra a rischio. Quando la Bei, banca europea degli investimenti, ha deciso di porre fine al finanziamento di progetti legati a tutte le fonti fossili a partire dalla fine del 2021, aveva sul tavolo un grafico allarmante.

Era una stima degli effetti dell'innalzamento delle acque di un metro in Europa, tragici visto che segnerebbero il destino di Rotterdam, Bruges e Amsterdam quali nuove Atlantidi. Certo sarebbe meglio rendersene conto tutti e mettersi insieme gli sforzi, dimenticando i particolarismi e gli interessi nazionali, inutili davanti alle maree che si alzano. Nel mentre, ognuno deve fare il meglio per la sostenibile. Pitagora pensava che se dai il buon esempio, non hai bisogno di scrivere buone regole. Forse non è più così. Ma sarebbe un ottimo inizio. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Illustrazione di Massimo Jatosti